



Pepp, ma ndu n puort???



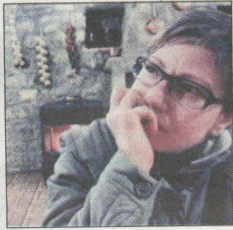
quiss n vol mbarà a nui ndu s trova Aviglian! ah ciuot!

Traduzione quadro a sinistra: "Peppe ma dove ci porti?". In alto: "Questo ci vuole insegnare dove si trova Avigliano! Che scemo!"

di DONATO SILEO

AVIGLIANO - Un'opera d'arte ha la peculiarità di trasmettere da sola l'emozione e l'ispirazione dell'artista e al tempo stesso suscita in ogni persona che l'ammira reazioni ed emozioni soggettive. Di fronte all'"Urlo" di Munch o di fronte al "Quarto stato" di Pellizza da Volpedo si è dibattuto per anni con contributi critici dei maggiori esperti d'arte del mondo. Ma la forza di un'opera d'arte, forse, sta nell'emozione che suscita in ognuno di noi, esperto e non esperto d'arte che si sia. E se guardando un'opera d'arte accade di fare pensieri in dialetto ecco che succede quello che è accaduto a tre amiche di Avigliano che da circa un mese hanno messo in piedi un'iniziativa strana e fortunata. Ortensia De Carlo, 39 anni farmacista residente ad Avigliano, Elisabetta Giannossi, 41 anni docente della scuola primaria a Parma e Anna Maria Verrastro, 44 anni sindacalista residente a Pignola hanno deciso di aprire una pagina su Facebook intitolata "Se i quadri parlassero aviglianese". Una carrellata di opere d'arte famose e non, trasversali nei generi e nelle epoche, rivisitate in chiave dialettale, che hanno suscitato grande divertimento e apprezzamento nel popolo del famoso social network. Operazione irriverente, trovata geniale o cos'altro? Sicuramente amore per la tradizione e per un dialetto che con questo mezzo si vuole cercare di tenere vivo come le tre ideatrici della pagina facebook spiegano in questa intervista.

Come è nata l'idea di



A destra: "Dai che li facciamo a pezzi"



jamma ca r facim topp topp

A destra: "Una cosa ti ho detto e non l'hai neanche scritta bene"



na cosa t'agg ritt a nun l'hai mang scritta bona!



ra quann av' canusciut a Rocchin stai cum na 'ngandata!

A sinistra: "Da quando ha conosciuto Rocchino sta sempre come una incantata"



Gies Crist mij, famm truà na fatia!!

A sinistra: "Gesù mio fammi trovare un lavoro"

realizzare questa pagina facebook?

"L'idea è nata per gioco essendo accomunate dallo stesso amore per la terra natia e per il suo dialetto, che noi preferiamo chiamare "lingua" (Avigliano è pur sempre la "nazione").

Qual è il fine di una pagina di questo tipo?

"Il fine è quello di diver-

tirsi e far divertire mantenendo vivo il nostro dialetto (la nostra lingua)".

Come avviene la scelta dell'opera d'arte da "aviglianesizzare"?

"Scegliamo l'opera d'arte che subito ci colpisce e comunica qualcosa (non pensandoci su più di tanto). E' un impatto puramente emozionale".

Parlateci di come avviene il processo di pubblicazione dell'opera

"Una volta scelta l'opera viene elaborata con Photo editor. Ognuna di noi quando vede un'opera che le piace la "lavora" e la pubblica. Non esiste un momento di consultazione tra noi. E' tutto molto diretto".

Che tipo di riscontri state avendo per questa iniziativa?

"I riscontri sono positivi. In meno di un mese abbiamo ricevuto quasi 4000 "mi piace" con tantissimi commenti e condivisioni".

Quale è stato il più bel complimento che vi hanno fatto per questa idea?

"Il più bel complimento

che abbiamo ricevuto è stato un "siete geniali, ci vuole intelligenza per creare una pagina del genere" e poi ci è stato anche detto "Ci fate ridere tanto".

Avete ricevuto di contro anche delle critiche?

"Le uniche critiche, se così possiamo definirle, sono riferite alle mancate didascalie delle opere oltre a

Impazza su Facebook una pagina dove

Il dialetto

Le ideatrici de "Se i quadri parlassero aviglianese" sull'importanza dell'uso del dialetto "Una tradizione da non disperdere"

di ORTENSIA DE CARLO
di ELISABETTA GIANNOSI
di ANNA MARIA VERRASTRO

Da diversi decenni il concetto di patrimonio culturale ha subito una radicale evoluzione, soprattutto grazie a una profonda riflessione scientifica e politica voluta dall'agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco). Oggi col termine "beni culturali" non indichiamo più solo le risorse monumentali, archeologiche, letterarie e artistiche, ma comprendiamo anche le tradizioni, le conoscenze e le abilità ereditate dai nostri antenati e tutte quelle espressioni culturali che tutti noi spontaneamente e continuamente creiamo e trasmettiamo in risposta ai nostri bisogni. Fino a qualche anno fa si sarebbe attribuito a queste manifestazioni culturali un carattere residuale, primitivo, rozzo, infantile. Oggi si è com-



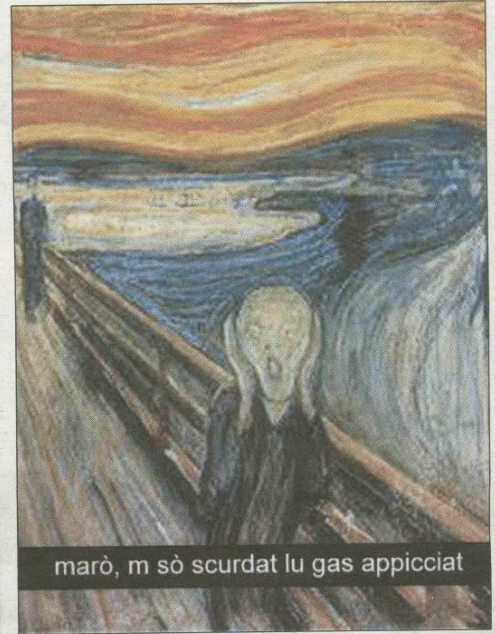
Figliol, sim furnut sop a lu giurnal...
Chi n r'avia ri' a la vcchiaia !!!

preso che tale percezione era dovuta ad un equivoco, alla confusione che si operava tra espressioni culturali prodotte da individualità e comunità complesse, adulte e consapevoli, e "accidenti della storia" che poco hanno a che vedere con

la cultura, ossia, la miseria, l'isolamento e l'ignoranza. In realtà, ogni forma della genialità, della creatività e della espressività culturale umana è importante in quanto tale, ed è fondamentale soprattutto perché ci consente di progredire e

di avere una visione condivisa del futuro e dei modi attraverso i quali affrontare le sfide. Non può essere, pertanto, considerata una risorsa minore o priva di dignità per il solo fatto di essere legata al vissuto quotidiano, al lavoro o ai riti religiosi. In questo nuovo modello interpretativo il linguaggio "nativo" assolve a una funzione fondamentale, perché è il veicolo principale del trasferimento delle conoscenze tra persone e alle giovani generazioni. Eppure il patrimonio linguistico, di cui la Lucania è ricchissima, è la cenerentola delle nostre risorse culturali. È costantemente ignorato dalle Istituzioni e dal sistema educativo e ciò ne causerà la totale estinzione nel giro di pochissimi anni. Ci si chiede, a tal proposito, che fine ha fatto l'Atlante linguistico regionale e perché non è ancora stato pubblicato? E i finanziamenti a salvaguardia del patrimonio linguistico regionale?

Sotto il famoso "Urlo" del norvegese Munch tradotto: "Madonna, ho dimenticato il gas acceso". A sinistra un quadro dedicato alla nostra intervista: "Ragazze, siamo finite sul giornale. Chi ce lo doveva dire alla vecchiaia"



marò, m sò scurdat lu gas appicciat

i quadri "parlano" aviglianese. Oltre 4mila "mi piace" fatto ad arte

Tre amiche di Avigliano, divise dal lavoro e accomunate dall'amore per la propria "lingua" impazzano sul web e fanno sorridere con le loro creazioni

Da sinistra le foto delle tre autrici dei quadri: Anna Maria Verrastro, Elisabetta Giannosi e Ortensia De Carlo

stra scelta di far veicolare il dialetto e la tradizione attraverso facebook?

"Non parleremmo di caso ma di intenzione. La pagina è nata proprio con l'intento di veicolare il nostro dialetto".

Fino a quando proseguirete nell'aggiornare la pagina?

"Tutte noi siamo impegnate con il lavoro, continueremo a farlo nei ritagli di tempo, con la stessa passione che ci ha accomunate dall'inizio".

C'è stata un'opera che avreste voluto pubblicare e che invece non siete riuscite a "tradurre"?

"Creiamo solo le opere che ci parlano e che ci raccontano qualcosa oppure utilizziamo quelle che ci mettono nella condizione di comunicare qualcosa".

Qual è la vostra conoscenza dell'arte? C'è un autore o una situazione che vi ispira più delle altre?

"Non siamo intenditrici di arte ma ci piace. Ci piace fermarci a guardare e "ascoltare" quello che l'arte ha da comunicare. Ci piace il colore e l'imperfezione, elementi che riescono a descrivere l'uomo e il suo essere. Del resto se non fossimo sensibili all'arte non avremmo mai potuto pensare di utilizzare questo mezzo per rafforzare il nostro desiderio di divulgazione del dialetto. Crediamo sia necessaria una certa sensibilità ed intelligenza per fare cose simili".

Se La Nuova dovesse fare un titolo in aviglianese per questa intervista che titolo dovrebbe fare?

"Pubblicare un'opera d'arte con scritto: "Figliol, sim furnut sop a lu giurnal, chi n r'avia ri' a la vcchiaia".



A destra: "Caspita, dopo queste feste non mi entra più nulla"

Travaglion', ropp st' fiest nun m 'tras chiù niend



A destra: "Che bel pargoletto"

C bell cuzzulicchij



A sinistra: "Non mi trovo ai conti"

nun m trova ai cund...



A sinistra: "Peppe mi stai spezzando il collo"

Pepp, m stai sp'zzan lu cuodd

qualche commento che si riferisce all'irriverenza verso opere d'arte spesso molto famose".

Pensavate di avere questo successo quando avete creato questa pagina?

"Sinceramente non ci aspettavamo un simile successo in quanto lo abbiamo considerato sin dall'inizio un modo per divertirvi e per

ritrovarci, visto che per lavoro non viviamo tutte nello stesso posto".

Quanto è importante il dialetto nella vostra vita?

"Il dialetto è importante, andrebbe rivalutato e insegnato. Fa parte del patrimonio culturale di una comunità. Esso sopravvive solo quando viene tramandato".

Quando pensate lo fate

in dialetto o in italiano?

"Non ci abbiamo fatto mai caso ma crediamo in italiano".

Cosa rende speciale il dialetto aviglianese?

"Come tutti i dialetti anche l'aviglianese ha la particolarità e la capacità di sintetizzare e rendere immediatamente un concetto".

Un difetto del dialetto aviglianese?

"Non troviamo difetti. Ognuno poi ovviamente ama il proprio dialetto. Magari è eccessivo con espressioni smisurate, nel bene e nel male".

Avigliano, da anni, prosegue nella tradizione dei Quadri Plastici. Pensate che la vostra idea pos-

sa avere uno sbocco al di là del mezzo informatico attuale?

"I Quadri Plastici sono delle vere e proprie opere d'arte viventi. Diciamo che sono la "chicca" del nostro paese. Ora ci piace far divertire e divertirvi, vedremo poi cosa succederà".

Quanto c'è di casuale o di intenzionale nella vo-